

Luterani e cattolici

Dal conflitto alla comunione



«Cattolici e luterani si rendono conto che... appartengono allo stesso corpo di Cristo. In essi sta germogliando la consapevolezza che il conflitto del XVI secolo è finito. Le ragioni per condannare reciprocamente la fede gli uni degli altri sono tramontate». «Il cammino ecumenico permette a luterani e cattolici di apprezzare insieme le intuizioni e l'esperienza spirituale di Martin Lutero riguardo al Vangelo della giustizia di Dio, che è anche misericordia di Dio». «Le divisioni che avvennero nel XVI secolo si radicavano in differenti concezioni della verità

della fede cristiana ed erano particolarmente controverse, dal momento che si riteneva che fosse in gioco la salvezza. Da entrambe le parti, le persone avevano convinzioni teologiche che non potevano abbandonare. Non si deve incolpare qualcuno per aver seguito la propria

coscienza quando questa è formata dalla parola di Dio e ha raggiunto i suoi giudizi dopo serie deliberazioni insieme ad altri».

Basterebbero queste citazioni per cogliere quanti frutti il cammino ecumenico abbia sinora portato, anche se i fratelli cristiani separati non possono ancora condividere la stessa Cena, e dunque l'unità visibile della Chiesa non è ancora raggiunta. Le parole sopra riportate indicano, però, che il dialogo è aperto e continua a far compiere alle Chiese dei passi avanti verso il superamento delle divisioni del passato.

UNO SCISMA CHE UNISCE

Si tratta qui di un tema che va al cuore di uno dei due principali scismi che hanno diviso la Chiesa cristiana, e di quello che in specie ha provocato la frattura tuttora non sanata del cristianesimo occidentale: la Riforma protestante, il cui inizio è tradizionalmente fatto risalire al 31 ottobre 1517, quando il monaco agostiniano Martin Lutero pubblicò le sue 95 tesi sulle indulgenze. Fra pochi anni, nel 2017, ricorrerà il quinto centenario di tale evento e da diverso tempo, soprattutto in Germania,¹ le due confessioni più direttamente interessate, la cattolica e la luterana, hanno cominciato a porsi la domanda: «Di ciò su cui le due confessioni hanno con tanta veemenza dibattuto, che cosa merita di essere conservato? I nostri padri e le nostre madri nella fede avevano la ferma convinzione che ci fosse qualcosa per cui valeva la pena lottare, qualcosa che era necessario per una vita con Dio. Come possono essere trasmesse ai nostri contemporanei le tradizioni tanto spesso dimenticate, in modo che non rimangano oggetti di antiqua-

riato ma siano piuttosto il sostegno di un'intensa esistenza cristiana? Come si possono tramandare le tradizioni senza scavare nuove trincee tra i cristiani di confessioni diverse?».

Ma il 2017 segnerà anche un'altra ricorrenza: i 50 anni di dialogo ecumenico ufficiale tra la Federazione luterana mondiale (FLM) e il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Il frutto visibile dei decenni di dialogo intercorsi, oltre che nell'amore e nel rispetto reciproco, è il fatto che le due Chiese hanno deciso di cercare insieme una risposta a queste domande. Dal lavoro, dunque, della Commissione internazionale luterana-cattolica romana per l'unità è nato il documento *Dal conflitto alla comunione. La commemorazione comune luterana-cattolica della Riforma nel 2017*,² che è stato presentato a Ginevra lo scorso 17 giugno presso la sede della FLM dal card. Kurt Koch, presidente del dicastero vaticano per l'ecumenismo, e da Martin Junge, segretario generale della FLM.

Il tentativo della Commissione

luterana-cattolica è stato quello di arrivare ad un racconto condiviso delle vicende che diedero avvio alla Riforma, e del loro protagonista principale, Martin Lutero. «Quello che è accaduto nel passato non si può cambiare, ma può invece cambiare, con il passare del tempo, ciò che del passato viene ricordato e in che modo. La memoria rende presente il passato. Mentre il passato in sé è inalterabile, la presenza del passato nel presente si può modificare. In vista del 2017, il punto non è raccontare una storia diversa, ma raccontare questa storia in maniera diversa».

UN NUOVO METODO ECUMENICO

Quello che ha consentito questo cambiamento di prospettiva può essere ricapitolato in quattro punti.

Innanzitutto, come accennato sopra, la maturazione di una sensibilità e di un metodo ecumenico, che ha portato ad affrontare i punti di divisione non più a partire dalle divergenze ma da ciò che è comune nell'ambito delle differenze, o addirittura dei contrasti.

In secondo luogo, i contributi della ricerca storica sul Medioevo, che hanno concorso in molti modi a modificare la percezione del passato e hanno fatto giustizia di una rappresentazione unilaterale di Lutero («L'implicita condivisione delle

preoccupazioni di Lutero ha portato a una valutazione nuova della sua cattolicità, che si è concretizzata nel contesto del riconoscimento che la sua intenzione era quella di riformare, e non di dividere, la Chiesa»).

In terzo luogo, il cambiamento di prospettiva che ha permesso di giungere ad una visione concorde sulla Riforma è stato consentito da due eventi epocali del XX secolo, ossia la globalizzazione e la secolarizzazione. La prima ha fatto sì che il baricentro del cristianesimo mondiale si sia spostato nel Sud del mondo, dove le Chiese fanno fatica a sentire i conflitti confessionali del XVI secolo come propri, pur essendo connesse con le Chiese d'Europa e dell'America del Nord attraverso varie comunioni mondiali e condividendo con esse un fondamento dottrinale comune. Mentre la secolarizzazione ha provocato in terre in cui il cristianesimo era già radicato da molti secoli un abbandono delle Chiese e delle loro tradizioni ecclesiali, e in conseguenza di questo oblio, anche molto di quanto nel passato ha diviso la Chiesa è oggi praticamente sconosciuto.

Infine, l'ultimo grande fattore che ha influenzato il cambiamento è stato il concilio Vaticano II, che ha recepito alcune delle istanze portate avanti da Lutero e dai riforma-

tori come la centralità della Scrittura e la necessità di continua riforma e purificazione della Chiesa.

IN VISTA DELL'ANNIVERSARIO

Il documento firmato insieme permette di affrontare il 500° anniversario della Riforma come una commemorazione comune, riconoscendo che «nel 2017, quando i cristiani luterani celebrano l'anniversario dell'inizio della Riforma, non per questo festeggiano la divisione della Chiesa d'Occidente. Nessuno che sia teologicamente responsabile potrebbe celebrare la separazione reciproca tra cristiani». Sarà, quindi, una celebrazione che lascerà spazio «sia ai luterani sia ai cattolici per sperimentare il dolore per i fallimenti e le trasgressioni, la colpa e il peccato nelle persone e negli eventi che vengono ricordati». «Nel 2017 dobbiamo confessare apertamente che siamo colpevoli dinanzi a Cristo di avere infranto l'unità della Chiesa».

Il testo si conclude con cinque imperativi ecumenici: partire sempre dalla prospettiva dell'unità; lasciarsi continuamente trasformare dall'incontro con l'altro e dalla reciproca testimonianza di fede; impegnarsi nuovamente a ricercare l'unità visibile; riscoprire congiuntamente la potenza del Vangelo di Gesù Cristo per il nostro tempo; rendere insieme testimonianza

della misericordia di Dio nell'annuncio del Vangelo e nel servizio al mondo.

Il documento si offre a tutti i credenti in Cristo come un'occasione per rileggere con un occhio diverso, meno viziato da semplificazioni e pregiudizi e più attento alle perle nascoste nella spiritualità luterana e cattolica, la storia di un conflitto che ha segnato la storia dell'Occidente e del mondo intero; per cogliere – se possibile – il senso complessivo di un'esigenza di riforma che da secoli attende di essere compiuta e che lo sarà solo quando le due confessioni supereranno definitivamente le loro divisioni; per fare tesoro, un tesoro da donare al mondo diviso, di un paradigma e di un metodo per guardare alle ferite del passato e guarire le memorie.

Daniela Sala

¹ La Chiesa evangelica luterana ha avviato nel 2008 (quinto centenario dell'arrivo di Lutero a Wittenberg) il *Decennio di Lutero*, mentre già nel 2007 il card. Karl Lehmann, allora presidente della Conferenza episcopale tedesca, proponeva di utilizzare il successivo decennio come un'occasione per approfondire teologicamente il significato dei 1.500 anni di storia comune e fissare i risultati dei dialoghi ecumenici sino ad allora portati avanti.

² L'edizione italiana è stata pubblicata come supplemento a *Regno-doc.* 11/2013.